

*L'ultima grande
slavina colpì
la frazione nel
1961, e uccise
quattro persone*

Bardonecchia. Dopo 8 anni di attesa, sono stati affidati i lavori per prevenire i rischi. Costeranno 480mila euro

Rochemolles sarà più sicura con le barriere paravalanghe

BARDONECCHIA – Partiranno in primavera gli ultimi lavori per mettere in sicurezza la frazione Rochemolles dal rischio valanghe.

Ci sono voluti otto anni per arrivare all'affidamento lavori (il primo progetto redatto dal Consorzio Forestale risale al 2004 e da quell'anno era già stato finanziato), a causa dei soliti intoppi burocratici.

Nel 2010 il Comune – che è stazione appaltante – aveva chiesto la revisione del progetto esecutivo, e finalmente nel giugno di quest'anno è stata indetta la gara. A cui hanno partecipato ben 53 ditte da tutta Italia.

D'altronde l'importo complessivo delle opere era significativo: oltre 675.000 euro di lavori, finanziati nel 2004 con contributo della Regione Piemonte da 1 milione di euro. La gara è stata vinta dalla Nemo srl di Casale Monferrato, che ha offerto di realizzare le opere con un risparmio del 29 % rispetto all'importo stabilito a base d'asta, e quindi per una spesa globale di circa 480.000 euro.

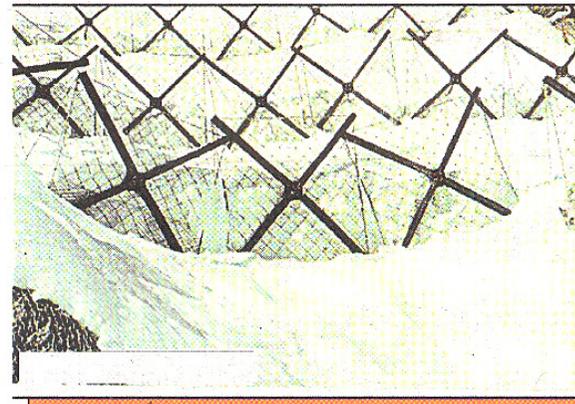


Cosa faranno? In sostanza sopra l'abitato di Rochemolles saranno installate delle nuove barriere in acciaio fermaneve, oltre che sistemato il tratto del Rio Fourn a monte della frazione. Inoltre sarà costruita una stazione nivologia, per monitorare finalmente con precisione il pericolo valanghe in quota.

“Dopo il vallone deviato-

re già costruito tra il 2005 e il 2006 sopra Rochemolles – spiega il direttore del Consorzio Forestale, Alberto Dotta – sono in arrivo altri importanti interventi per prevenire il rischio per l'abitato della frazione. In quota saranno messi i paravalanghe, mentre a valle sarà sistemato il fiume.

Quest'azione combinata garantirà maggior sicurez-



Una veduta della frazione Rochemolles, e un esempio delle nuove barriere in acciaio fermaneve che saranno installate in quota, sopra l'abitato

za alla popolazione”.

L'argine deviatore, alto 22 metri e lungo 161 metri, era stato realizzato utilizzando la tecnica delle terre armate.

E ora si interverrà in quota, direttamente sul bacino di innesco da cui solitamente, in inverno, si staccano le valanghe. Tramite degli scavi di sbancamento e la realizzazione di scogliere

in massi, e briglie in legname e pietre.

Ovviamente al termine dei lavori di messa in sicurezza la ditta inerbirà tutta l'area, installando piante e vegetazione, per mitigarne l'impatto visivo. Si prevede la realizzazione delle opere in 300 giorni, quindi ci vorrà oltre un anno di cantiere. Secondo quanto riportato dall'Archivio Storico Topo-

grafico della Valanghe Italiane (a cura del prof. Carlo Capello), delle numerose valanghe che interessano l'abitato di Rochemolles, le tipologie principali sono due: una dalla Cima del Vallone e una dalla Cima di Gardiola.

Quella di Cima del Vallone si forma a quota 2380 metri a est delle Rocce Verdi, e raggiunge quota m 1620. Nel 1970 compì un tragitto di 800 m, con un fronte largo m-100 e uno spessore di m 4. Dallo studio è considerata di periodicità annuale, osservata nel 1937,1951, 1955, 1966, 1970 e 1972.

Mentre la valanga di Cima Gardiola è considerata per antonomasia la “valanga di Rochemolles”. Storicamente, la frazione è stata colpita più volte dalle valanghe: quella del 1706 rovinò gran parte del paese. Un'altra del 1931 travolse ventuno alpini del Battaglione Fenestrelle, e infine quella nella notte tra il 4 e il 5 febbraio 1961 distrusse alcune abitazioni, uccidendo 4 persone.

FABIO TANZILLI